



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Call for papers

Non facciamo nomi

Pseudonimia, ortonimia e anonimìa nella letteratura italiana dalle origini alla contemporaneità

Convegno dottorale –Sapienza Università di Roma – 30 e 31 gennaio 2025

Il nome che l'autore si assegna come artefice di un'opera è un atto di creazione posto a sigillo del suo universo narrativo. L'attribuzione della paternità autoriale costituisce uno snodo critico fondamentale, come emerge dall'analisi condotta da Gérard Genette sull'importanza del paratesto nell'interpretazione delle opere letterarie, in cui la scelta stessa di un nome viene considerata attività poetica, «qualcosa di simile a un'opera. Se sapete cambiare di nome, sapete scrivere». Analogamente, anche l'anonimato non si presenta come una condizione dalla valenza neutrale.

L'utilizzo di identità diverse da quella anagrafica ha di rado costituito un oggetto di studio indipendente, pur essendo in realtà strettamente connesso alla genesi di un'opera e alla sua successiva trasmissione; il tema non riguarda solo la storia e la critica della letteratura, ma ha avuto, ha e avrà delle ricadute sulle concrete pratiche editoriali e filologiche.

Nella disamina del concetto di autore come funzione strutturale e strutturante, è impossibile prescindere dai contributi di Gianfranco Contini (*I nomi degli anonimi*) e di Roland Barthes (*La morte dell'autore*). Stando a quest'ultimo, «l'unità di un testo non sta nella sua origine ma nella sua destinazione»; dunque tutti quei casi in cui ci troviamo di fronte a testi adespoti, di autore incerto o attribuito possono essere visti, nell'ottica di uno studio sulla ricezione, come espressione dei sistemi culturali all'interno dei quali la letteratura viene prodotta e fruita.

La questione interessa un arco cronologico amplissimo, dalle origini alla contemporaneità, con declinazioni differenti fra loro; alcune suggestioni riguardano:

- i testi adespoti, di autore incerto o attribuito; si pensi alla Compiuta Donzella o alle rime assegnate ad *auctoritates* già affermate, come nel caso di alcune disperse pseudo-petrarchesche e delle rime pubblicate sotto il nome di Burchiello, o al caso emblematico del *Fiore* attribuito da Gianfranco Contini a Dante Alighieri;
- il legame con il luogo d'origine e con il contesto culturale di provenienza che si vuole rivendicare o da cui ci si vuole distanziare; casi di questo tipo sono rintracciabili nell'intera storia letteraria italiana, dai toscani Poliziano a Collodi, ai triestini Svevo e Saba;
- l'espressione della propria poetica e del legame con la tradizione letteraria; emblematico il caso di Antonio Porta, il cui pseudonimo è in connessione con l'espressionismo lombardo, funzionalizzato, in filigrana, dallo spettro di Carlo Porta;
- l'appartenenza a sistemi culturali ben identificati, come nel caso delle Accademie, in cui la scelta del nome è determinata dalla riconoscibilità dell'individuo nel suddetto contesto letterario e riporta il singolo a una dimensione collettiva;
- finalità ideologiche, come per Aldo Nove, il cui pseudonimo suggerisce la riattivazione della partigianeria nel contesto globalizzato e mercificato in cui opera l'autore;
- esigenze di carattere (auto)censorio, per motivi religiosi, politici e di identità di genere, come accade a Giorgio Bassani e Natalia Ginzburg che pubblicano sotto pseudonimo per sfuggire alle persecuzioni razziali;
- esigenze imposte dall'industria letteraria, come nel caso di Primo Levi, a cui la casa editrice Einaudi consiglierà di utilizzare lo pseudonimo Damiano Malabaila per i racconti di fantascienza, o nel caso degli autori che pubblicano con nome inglese i racconti gialli.

Alla luce di questi spunti ci si propone di raccogliere contributi che possano alimentare il dibattito critico sul tema. In particolare, saranno graditi interventi che riguardino i seguenti ambiti, senza precludere ulteriori prospettive di indagine:

- la scelta dell'anonimato;
- opere adespote o di autorialità incerta;
- ragioni e conseguenze ecdotiche della pseudonimia;
- evoluzione del concetto d'autore da una prospettiva storica a una strutturalista.

Il convegno si terrà nelle giornate del **30 e 31 gennaio 2025** presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di **Sapienza Università di Roma**.

La *call for papers* è rivolta a dottorande e dottorandi, giovani ricercatrici e ricercatori. Le proposte di intervento, in lingua italiana, di **max 2000 battute**, dovranno essere inviate per e-mail e includere una essenziale **bibliografia critica** e un breve **profilo bio bibliografico** (questi ultimi da non conteggiare nel computo delle battute). Nel testo dell'e-mail sono da includere le seguenti informazioni: titolo del contributo, nome e affiliazione, indirizzo e-mail per le comunicazioni.

Le proposte andranno inviate **entro il 30 settembre** all'indirizzo e-mail **convegnopseudonimi.sapienza@gmail.com**, indicando nell'oggetto "Proposta d'intervento NON FACCIAMO NOMI".

I Comitati scientifico e organizzativo comunicheranno agli interessati l'accettazione della proposta entro il **1 novembre 2024**. Ogni intervento avrà durata massima di 20 minuti. Le spese di viaggi, vitto e alloggio sono a carico dei partecipanti.

A seguito della valutazione di ciascun contributo da parte del Comitato scientifico è prevista la pubblicazione degli Atti.

Si prega di scrivere allo stesso indirizzo e-mail per eventuali ulteriori informazioni e chiarimenti.

Comitato scientifico: prof.ssa Cecilia Bello, prof. Paolo Falzone, prof. Roberto Gigliucci, prof. Francesco Lucioli, prof.ssa Valeria Tavazzi, prof. Massimiliano Tortora

Comitato organizzativo: le dottorande e i dottorandi del XXXVIII ciclo di Italianistica; Emanuele Del Fiore, Samuele Maffei, Giuseppe Marrone, Sara Mele, Samuele Petrocchi, Giulia Sanguin, Roberta Silvestri

Bibliografia

Maria Giovanna Arcamone, *Identità e nomi. Nel romanzo giallo italiano*, in *Studi di onomastica e critica letteraria offerti a Davide De Camilli*, a cura di Maria Giovanna Arcamone, Pisa-Roma, Fabrizio Serra, 2010.

Adrien Baillet, *Auteurs déguisés sous des noms étrangers, empruntés, supposés, faits à plaisir, chiffrés, renversés, retournés ou changés d'une langue en une autre*, Paris, chez Antoine Dezallier, 1690.

Roland Barthes, *Il brusio della lingua. Saggi critici IV*, trad. it. di Bruno Bellotto, Torino, Einaudi, 1998.

Ludovica Braida, *L'autore assente. L'anonimato nell'editoria italiana del Settecento*, Bari, Laterza, 2019.

Roberto Cicala, *All'ombra di un nome. Casi editoriali di autori sotto pseudonimo*, Milano, EduCatt, 2023.

Claudio Ciocola, *Nominare gli anonimi (per Ugucione)*, in «Filologia e critica», a. XV, n. 2-3, maggio-dicembre 1990, pp. 419-433.

Gianfranco Contini, *I nomi degli anonimi*, Torino, Tallone Editore, 1989.

Gérard Genette, *Soglie. I dintorni del testo*, trad. it. di Camilla Maria Cederna, Torino, Einaudi, 1989.

Michela Graziani, Salomé Vuelta García, *L'autore e le sue maschere*, Firenze, Leo S. Olschki, 2021.

Mariana Istrate, *Strategie denominative in letteratura*, Pisa, Edizioni ETS, 2012.

Jérôme Meizoz, *Postura e campo letterario*, trad. it. di Anna Baldini, in «Allegoria», a. XIX, n. 56, pp. 128-137.

Gaetano Melzi, *Dizionario di opere anonime e pseudonime di scrittori italiani o come che sia aventi relazioni all'Italia*, Milano, Luigi di Giacomo Pirola, 1848-1859.

Leonardo Terrusi, *Strategie di occultamento del nome autoriale: non solo pseudonimi*, in «Il nome nel testo. Rivista internazionale di onomastica letteraria», 2015, pp. 397-406.